

ATINO 3

IL RACCONTO REALISTICO





Prima di iniziare il percorso sul racconto realistico, immergiti nell'ascolto di questo brano, grazie alla lettura dell'insegnante o all'Audioracconto; osserva intanto i disegni che lo rappresentano.



EMANUELA POZZO

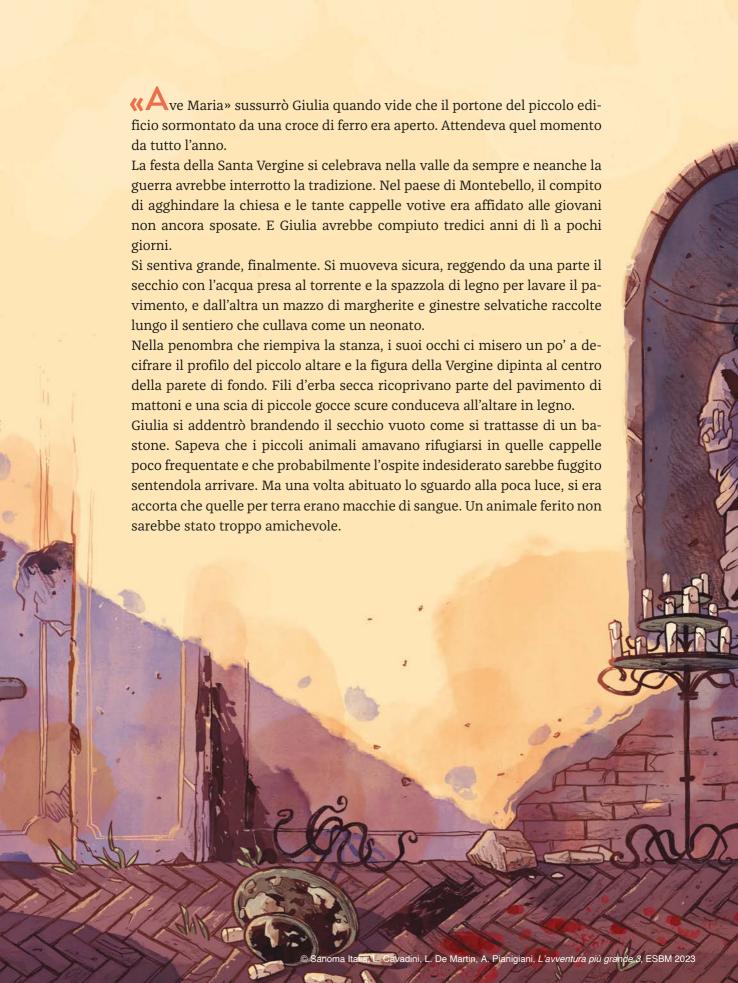
Nata a Udine, lavora con i bambini e i ragazzi delle scuole. Dopo la laurea in archeologia e l'esperienza didattica, si è dedicata alla scrittura. Ama scrivere di emozioni, mettere su carta vicende poco note e raccontare tematiche sociali per rendere visibile ai giovani lettori ciò che spesso è invisibile.

LORO VERRANNO

TESTO DI EMANUELA POZZO ILLUSTRATO DA STE TIRASSO



© Sanoma Italia, L. Cavadini, L. De Martin, A. Pianigiani, L'avventura più grande 3, ESBM 2023







«Non puoi stare qui! E hai bisogno di un medico.»

Il ragazzo scosse la testa. «Niente dottori, nessuno deve sapere. È meglio.» Giulia provò a protestare ma lui l'afferrò per un braccio. «Fidati! Accompagnami solo in un posto più tranquillo.»

Giulia faticava ad immaginare un posto più riservato di quello, ma ricordò la piccola grotta in cui era stata con suo fratello. Si trovava più a monte, lungo il corso del torrente.

«Cosa ti è successo?» trovò il coraggio di chiedere quando, raggiunto il rifugio, il giovane si accasciò sfinito sulla terra nuda.

Aldo scostò la giacca per mostrare una macchia, ancora più grande, sulla camicia. «Ho fatto arrabbiare qualcuno» disse con un sorriso soddisfatto sul volto.

Giulia comprese immediatamente. Per la prima volta si trovava davanti un "bandito".

Quella scoperta le aveva messo addosso paura ed eccitazione. Aveva sentito parlare dei partigiani, conosceva i racconti fatti sulla soglia delle case o nel calore delle stalle e sapeva quello che succedeva a chi dava loro una mano. Ma che cosa avrebbe potuto fare? E soprattutto, che cosa avrebbe fatto adesso? Non era saggio parlarne, la curiosità degli altri l'avrebbe messo in pericolo, ma non poteva neanche ignorarlo. Lasciò il giovane a riposare e percorse il sentiero verso il paese quasi correndo.

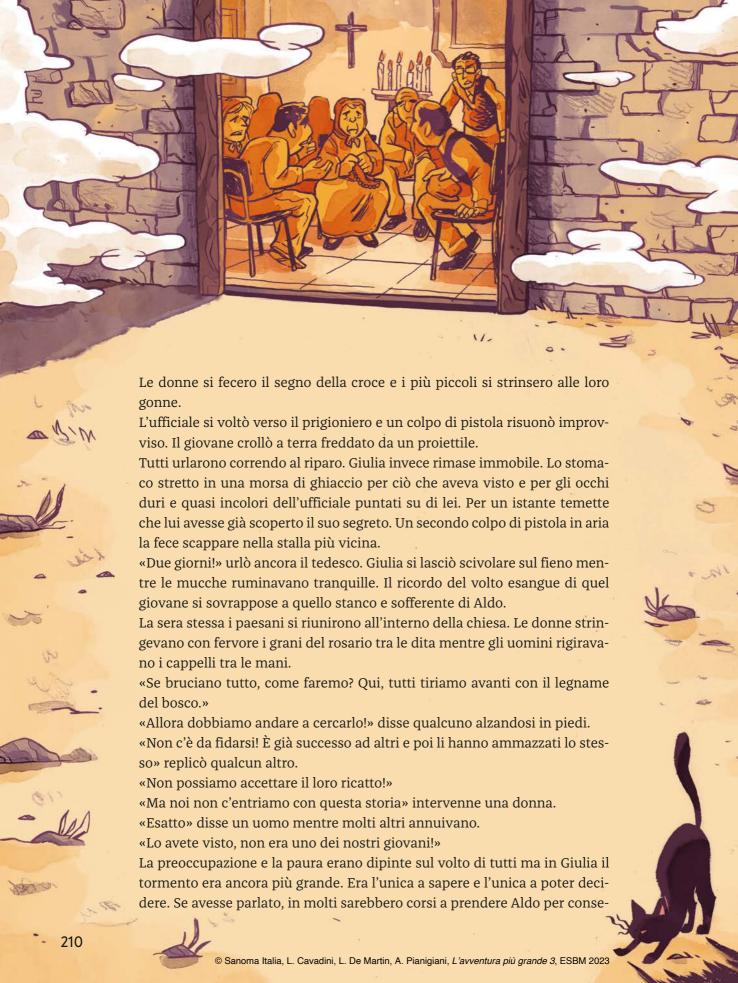
Nel momento in cui raggiunse la piazza del paese però, la sua strana euforia svanì. Tutti i paesani erano radunati intorno al parroco e a cinque soldati. Giulia si fece largo tra la gente. I soldati erano tedeschi, due sorreggevano un ragazzo, il peso del suo corpo gravava sulle ginocchia flesse, mentre altri due tenevano sotto tiro la gente.

Gli occhi di Giulia fissavano il volto del prigioniero. La sua giacca era macchiata di sangue come quella di Aldo e il suo viso era pallido sotto la terra che ne aveva sporcato le guance.

«Due giorni» disse il quinto soldato sventolando una pistola, «qui, sulla piazza. Vivo o morto, altrimenti brucerò i vostri boschi e le vostre case.» Accanto a lui, il parroco barcollava al suono delle parole, il colletto dell'abito talare sporco di sangue, un profondo taglio sullo zigomo.

«Voglio il suo amico» urlò di nuovo il tedesco «o tutti kaputt!»







Quella notte non aveva dormito e sul suo viso c'erano le stesse ombre scure che aveva Aldo. La preoccupazione per i suoi familiari, per i compaesani, anche per quel giovane sconosciuto, aveva tolto in lei la fame e la sete, oltre che il sonno. Decidere della vita di così tante persone era stato penoso e i dubbi e la paura l'avevano tormentata come il peggiore degli aguzzini. Doveva fidarsi di chi barattava una vita con quella di un altro? Prendere una posizione, anche a rischio della propria vita e di quella degli altri, o chiudere gli occhi perché "non era uno dei nostri"? E poteva credere che tutto poi sarebbe ritornato normale, con la festa e i mazzi di fiori appena raccolti? Nella sua mente, però, l'immagine degli occhi di ghiaccio del tedesco era svanita al ricordo delle poche parole che Aldo le aveva detto, vaneggiando, nella grotta. «Mi cercano. Anche i miei amici. Ma loro verranno...» Il suo cuore, fino a qualche ora prima pesante come un macigno, in quel momento aveva scalpitato.

Nell'aria fresca del mattino, Giulia si strinse nel cappotto e sistemò il fazzoletto che, annodato sotto il mento, nascondeva le sue lunghe trecce.

Aveva deciso. Non era certa si trattasse della scelta giusta ma sentiva che era giusto coltivare ancora la speranza.

«Loro verranno...» aveva detto Aldo.

E con quella speranza Giulia si addentrò nel bosco alla ricerca degli altri partigiani.